

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1493

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CRUCIANELLI, CARCARINO, GUERRA, MARINO, MUZIO,
CAPRILI, BOLOGNESI, AZZOLINA, CALINI**

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità politiche e manageriali nella crisi dell'EFIM e delle società da esso controllate

Presentata il 6 agosto 1992

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con il decreto-legge del 18 luglio 1992, n. 340, il governo Amato ha deliberato la soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM) istituito nel 1962.

Questa soppressione si è resa necessaria a causa della crisi verticale dell'EFIM. I debiti complessivi dell'ente, che fattura 5.000 miliardi l'anno, sono infatti stimati pari a circa 13.500 miliardi, di cui 8.500 miliardi nei confronti degli istituti di credito italiani ed esteri.

A nostro avviso, l'EFIM non si può liquidare passando la spugna sulle responsabilità politiche e dirigenziali di chi in trent'anni ha condotto il gruppo al disastro più completo. Non si può, tanto più che l'EFIM è un pezzo non trascurabile dell'industria del nostro Paese.

L'EFIM ha una presenza industriale quasi capillare in tutte le regioni d'Italia, una presenza che dà lavoro a quasi 37 mila dipendenti. La Lombardia è la regione dove si concentra la maggior parte dei dipendenti (quasi 9.000 i lavoratori) ma la presenza del gruppo è forte anche al sud e al centro (nel Lazio i dipendenti sono 3.000), oltre che nelle isole. Da quando è nato, nel 1962, a tutto il 1990, l'EFIM ha effettuato investimenti in tutta Italia per oltre 5.000 miliardi di lire.

Per ogni lira di fatturato prodotto (poco meno di 5.000 miliardi nel 1991), l'EFIM ha più di una lira e mezza di debiti (oltre 8.000 miliardi): è questa la proporzione che spiega, al di là di tutto, i motivi che hanno portato alle dimissioni dei vertici dell'ente.

Al gruppo fanno capo più di cento società controllate attraverso la Finanziaria Ernesto Breda (l'unica società quotata in borsa), la Aviofer Breda, la Alumix, la Siv e l'Efimpianti. Ecco un breve quadro delle principali attività del gruppo.

1) Fimbreda: capitale 423 miliardi, sede a Milano, operativa nei settori dei mezzi di difesa, delle fucine e della fonderia, della meccanica varia e dei servizi. Gli occupati sono quasi 7.000, il fatturato poco meno di mille miliardi.

2) Aviofer Breda: capitale 600 miliardi, sede a Roma, controlla le attività aerospaziali e nei mezzi e sistemi di trasporto terrestre. I dipendenti sono poco meno di 15 mila, il fatturato sfiora i 1.800 miliardi.

3) Alumix: capitale 148 miliardi, sede a Roma capogruppo dell'alluminio, principale fonte di perdita dell'ente. I dipendenti sono 7.200, il fatturato è di 1.400 miliardi.

4) Siv: a questa società fanno capo le attività vetrarie dell'EFIM. La sede della società è a San Salvo (Chieti), il capitale è di 200 miliardi, controllato per il 5 per cento dalla Fidenza vetraria del gruppo Varasi. I dipendenti sono 3.300, il fatturato 600 miliardi.

5) Efimpianti: la caposettore dell'impiantistica dell'EFIM è un'altra fonte di perdita del gruppo. I dipendenti della finanziaria sono circa 2.000, il fatturato supera i 300 miliardi. La società ha un capitale di 65 miliardi e sede a Roma.

6) Partecipazioni dirette: tra queste società vi sono l'Efimdata (informatica), l'Efimservizi, la Nuova Safim (braccio finanziario dell'ente), la Safim Factor e la Safim Leasing.

7) Terme: si tratta di 13 società affidate nel 1978 in gestione fiduciaria all'EFIM dopo lo scioglimento dell'EAGAT, l'ente delle partecipazioni statali che gestiva le attività termali. Le terme in questione sono quelle di Acqui, Agnano, Casciana, Castrocara, Chianciano, Merano, Montecatini, Salice, Salsomaggiore, Santa Cesarea, Sibarite, Stabiane e le fonti di Recoaro.

A questa corposa realtà industriale, va aggiunto l'indotto del gruppo, numerose piccole e medie aziende, che secondo stime attendibili, occupano circa 36.000 dipendenti. Nel citato decreto n. 340 del 1992 niente viene detto circa le responsabilità della crisi dell'EFIM. Niente viene detto sulle scelte di politica industriale e di riorganizzazione della presenza pubblica in settori strategici della nostra economia.

I proponenti ritengono che, viceversa, fare luce sul passato, fare un bilancio dell'esperienza EFIM sia l'unica premessa seria per compiere scelte meditate sul futuro delle imprese ex-EFIM e per definire indirizzi non improvvisati di politica industriale, una politica oggi gravemente carente.

Fare questa inchiesta è anche una questione di giustizia elementare, nei confronti dei cittadini che hanno pagato, e pagheranno anche per il futuro, i costi di tale gestione dissennata dell'EFIM, e, in particolare, nei confronti dei dipendenti delle società del gruppo che vedono messo a repentaglio, per responsabilità non loro, il proprio posto di lavoro.

I « boiardi di stato » ed i politici che si sono succeduti alla guida dei dicasteri competenti non possono, non debbono, sfuggire alle loro responsabilità.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione è istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità politiche e di direzione manageriale che hanno contribuito al grave dissesto finanziario e produttivo dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM) e delle società da esso controllate.

ART. 2.

1. La Commissione è composta da 20 senatori e da 20 deputati nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo che sia osservato il criterio della proporzionalità tra i gruppi parlamentari e comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ogni componente politica costituita in gruppo in almeno un ramo del Parlamento.

2. I Presidenti delle due Camere, d'intesa, procedono alla nomina del Presidente della Commissione, al di fuori dei componenti la Commissione stessa, tra i membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento e alla convocazione della stessa, perché proceda all'elezione di due vicepresidenti e due segretari.

ART. 3.

1. La Commissione ha il compito, in particolare, di accertare:

a) il ruolo e le responsabilità dei Governi, dei Ministri e dei sottosegretari responsabili, che si sono succeduti dal momento dell'istituzione dell'EFIM, in particolare negli ultimi dieci anni, in merito agli indirizzi ed alle scelte, o alla carenza di indirizzi e di scelte, attinenti all'attività

dell'ente e delle società da esso controllate, che hanno determinato la loro crisi economico-finanziaria;

b) il ruolo e le responsabilità dei dirigenti dell'EFIM;

c) il ruolo e le responsabilità delle direzioni aziendali delle società del gruppo EFIM, con particolare riguardo alle direzioni aziendali delle società più importanti;

d) i motivi delle scelte ed eventuali responsabilità anche di natura penale.

ART. 4.

1. Il Presidente della Commissione può richiedere al commissario liquidatore e ai dirigenti delle singole società del gruppo EFIM gli atti ed i documenti che ritiene utili per l'espletamento delle funzioni previste dalla presente legge.

ART. 5.

1. La Commissione può avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie e può stipulare convenzioni con organizzazioni di consulenza organizzativa o contabile. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

ART. 6.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

2. L'attività ed il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

ART. 7.

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dal suo insediamento.

2. Entro i successivi sessanta giorni, la Commissione presenta al Parlamento una relazione, unitamente ai verbali dalle sedute e ai documenti e atti utilizzati.